

Io, prof tradito dai quiz trappola per fare il preside

MASSIMO FRAMA

Cara Repubblica, sono uno dei più di 35 mila docenti che hanno preso parte al concorso per dirigenti scolastici, atteso da diversi anni, più volte rinviato e finalmente partito. Ho partecipato lunedì 23 ai test preselettivi e purtroppo, è andata male. Avevo studiato. Lungo gli anni di attesa di questo concorso ho conseguito un master di secondo livello sulla dirigenza scolastica e in prossimità del concorso ho frequentato un corso specifico e studiato testi appositi. È andata male. Ho cercato nei venti giorni, intercorsi dalla pubblicazione della batteria di quattromila quesiti, ad opera del ministero, da cui sono state estratte cento domande per la prova, di mandare a memoria quanti più test possibile. Ho tentato di imprimere nella mia mente parole chiave, segni di qualsiasi tipo, che potessero aiutarmi a ricordare. Tutto inutile: ho raggiunto un punteggio pari a 58. Non nascondo la mia amarezza. Mi sono sentito nell'aula della prova, di fronte al monitor, come un topo da laboratorio in una skinner box: se avessi premuto sul pallino giusto avrei conseguito il risultato (1 punto), se avessi premuto su quello sbagliato avrei ottenuto una penalizzazione (-0,3), se non avessi premuto su nessuna delle quattro opzioni, non avrei ottenuto nulla. Ero in prossimità di una delle finestre dell'aula dove ho sostenuto la prova. Ho intravisto, ad un certo punto, il mio volto riflesso sul vetro. Il volto di un uomo di cinquanta anni, con due lauree, entrambe conseguite con l10 e lode, un dottorato di ricerca in filosofia, due master di secondo livello, quattro libri pubblicati e diversi saggi comparsi su riviste scientifiche universitarie, 15 anni come amministratore presso il mio comune di origine. Non ce l'ho fatta, non sono mai stato capace di imparare a memoria. È più forte di me: provo repulsione per questo tipo di apprendimento, cerco di educare gli stessi miei alunni a non praticarlo, ad usare la ragione. Ma lì, in quell'aula, la ragione era inutile. Ciò che contava era la misura di abbruttimento intellettuale raggiunta nella prontezza di riflessi condizionati acquisiti per poter rispondere velocemente a quelle domande. Pensavo che la dirigenza scolastica richiedesse altri requisiti, una capacità di visione, coraggio innovativo, intraprendenza, per dare a questa nostra scuola italiana nuovi orizzonti, un impulso a diventare davvero competitiva e in grado di formare uomini e donne preparati, ricchi di valori. E invece, quello che conta è l'acquisizione di una buona mnemotecnica. Non credo di ritentare più qualcosa del genere. Non fa per me, non ce la farei comunque.

— l'autore è docente di filosofia e storia a Roma

Le prove ieri si sono svolte bene. Nessun intoppo tecnico, è stata un po' snevante l'attesa della password per poter cominciare il test, ma abbiamo comunque ingannato il tempo!

Io sono andata a Vicenza ma persone di Verona sono state "schizzate" in altri posti più lontani: Chioggia, Rovigo, Conegliano... E già qui non è chiaro con quale criterio siamo stati distribuiti...

Terminata la prova, abbiamo aspettato la pubblicazione dei risultati e poi... ognuno è rientrato più o meno contento della propria prestazione.

Avremmo dovuto essere in 28 nel nostro gruppo, ma sono risultati assenti in 9... Candidati che si sentivano impreparati che erano già in ferie chissà dove... o semplicemente candidati che non si sono voluti prestare a questa preselezione assurda? Personalmente, propendo per le prime due ipotesi.

In particolare, adesso a mente un po' meno calda sto riflettendo su questa assurda prova preselettiva. 4000 quesiti da studiare a memoria, e poco c'entrava se il candidato si fosse messo a studiare mesi prima o comincerà appena saprà di essere passato alla fase successiva!

La cosa importante per questo test è stato avere passato ore e ore a fare simulazioni (l'ho fatto anch'io!!!), a "trangugiare" domande e risposte in successione casuale, a imparare a memoria gli abbinamenti, senza capire in certi casi il concetto che c'era dietro.

Non si può selezionare un dirigente scolastico in questo modo! Le esperienze pregresse in campo organizzativo e didattico, le collaborazioni, la capacità di gestire i progetti diventano nulla davanti alla capacità di imparare a memoria 4000 quesiti... Avrei preferito una prova con 100 quesiti a risposta chiusa a cui rispondere, ma in base alla propria preparazione vera e personale, allo studio magari intenso e "massacrante", piuttosto che ritrovarmi davanti a certi quesiti ai quali cercavo di dare risposta con l'automatismo che mi ero impostata in base alla precedente assimilazione...

E' proprio umiliante... Il dirigente deve dare prova non di capacità di assimilazione ma di equilibrio, di conoscenza, di pratica sul campo...l'esperienza dove la mettiamo?

Comunque, speriamo che da questo concorso vengano assunti tanti dirigenti e tanti siano all'altezza del compito. La scuola italiana deve avere delle teste pensanti, autonome e autorevoli!

Renata Rossi